



COMITATO per le DIMISSIONI del SINDACO CAMMARATA

**Raccolta firme
11 gennaio – 15 marzo 2009
PALERMO**



COMITATO per le DIMISSIONI del SINDACO CAMMARATA

Raccolta firme dal 11 gennaio al 25 marzo 2009

PALERMO

Comitato per le Dimissioni del Sindaco Cammarata

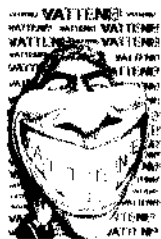
Il Comitato per le Dimissioni del Sindaco Cammarata è una rete di partiti, associazioni, movimenti e liberi cittadini.

Al Comitato aderiscono attivamente attraverso la raccolta firme:

**Italia dei Valori
Rifondazione Comunista
Partito Comunista dei Lavoratori
Partito di Comunisti Italiani
Sinistra Democratica
Partito Liberale
Verdi**

**Cittadini invisibili?No, grazie!
Acqua No Priv
Comitato per la Casa "12 Luglio"
Il Grillo di Palermo
Movimento Umanista
Laboratorio Zeta
Associazione Malaussène
Ubuntu - Centro delle Culture
Sicilianamente
Legambiente Palermo Futura
LiberAcqua
LEFT
Isole Pedonali
Movimento Consumatori**

Info e adesioni
dimissioni.cammarata@gmail.com



COMITATO per le DIMISSIONI del SINDACO CAMMARATA

Raccolta firme dal 11 gennaio al 25 marzo 2009

PALERMO

Punti raccolta firme

La rete che si è sviluppata dalla collaborazione e dalla condivisione d'intenti e programmi di tutti gli aderenti al Comitato per le Dimissioni del Sindaco Cammarata, permette un'organizzazione logistica articolata ma sicuramente funzionale e dinamica.

La campagna prevede infatti dei punti di raccolta firme stabili con gazebo a Piazza Politeama dal 11 al 28 gennaio 2009 e in Via Magliocco (accanto alla Rinascente) dal 29 gennaio al 15 marzo (aperti tutti i giorni dalle 9,30 alle 20,00) ma anche un rafforzamento nei fine settimana che diventano dinamici con una raccolta itinerante per i quartieri della città secondo un calendario già stabilito e concordato dal comitato.

Un camper blu anni '70, infatti, allestito e riconoscibile grazie all'immagine pilota della campagna, gira per i quartieri raggiungendo così parte di quella cittadinanza impossibilitata a muoversi ma desiderosa di partecipare alla campagna.

Il camper ha un impianto GPL a conferma dell'approccio ecosostenibile e dell'attenzione che tutti gli altri aderenti riservano alle problematiche ambientali.

Info e adesioni

dimissioni.cammarata@gmail.com



COMITATO per le DIMISSIONI del SINDACO CAMMARATA

Raccolta firme dal 11 gennaio al 25 marzo 2009

PALERMO

Calendario raccolta firme

GAZEBO STABILE

Data	Luogo	Orario
11 – 28 gennaio	Piazza Politeama	9,30 - 20
29 gennaio – 15 marzo	Via Magliocco	9,30 – 20

CAMPER ITINERANTE

Data	Luogo	Orario
11 gennaio Domenica	Piazza Politeama	9,30 – 20
24 gennaio Sabato	Via Oreto (mercato) C.so Calatafimi (Oviesse)	9,30 – 13 14 - 20
25 gennaio Domenica	Piazza Europa Stadio	9,30 – 13 13,30 – 15
31 gennaio Sabato	Centro Comm. Guadagna Centro Comm. Auchan	9,30 – 13 14 – 20
1 febbraio Domenica	Partanna Sferracavallo	9,30 – 13 14 – 20
7 febbraio Sabato	Ballarò (mercato) Grande Migliore Centro Comm.	9,30 – 13 14 – 20
8 febbraio Domenica	Arenella Stadio	9,30 – 13 13,30 – 15
14 febbraio Sabato	Borgo Nuovo (mercato) Piazza Massimo	9,30 – 13 13,30 – 20
15 febbraio Domenica	Piazza San Lorenzo C.so dei Mille	9,30 – 13 13,30 – 20

Info e adesioni

dimissioni.cammarata@gmail.com



COMITATO per le DIMISSIONI del SINDACO CAMMARATA

Raccolta firme dal 11 gennaio al 25 marzo 2009

PALERMO

Data		Luogo	Orario
21 febbraio	Sabato	ZEN Centro comm. Olimpo	9,30 – 13 13,30 – 20
22 febbraio	Domenica	Valdesi (Mondello) Stadio	9,30 – 13 13,30 - 15
28 febbraio	Sabato	Borgo Vecchio Piazza Torrelunga	9,30 – 13 13,30 – 20
1 marzo	Domenica	Piazza Noce Foro Italico	9,30 – 13 13,30 – 20
7 marzo	Sabato	Villagrazia di Palermo Via Pacinotti (Oviesse)	9,30 – 13 13,30 – 20
8 marzo	Domenica	P.zza Politeama/P.zza Massimo P.zza Politeama/P.zza Massimo	9,30 – 13 13,30 – 20
14 marzo	Sabato	CEP Piazza Uditore	9,30 – 13 13,30 – 20
15 marzo	Domenica	Piazza Politeama Piazza Politeama	9,30 – 13 13,30 – 20

Info e adesioni

dimissioni.cammarata@gmail.com



COMITATO per le DIMISSIONI del SINDACO CAMMARATA

Raccolta firme dal 11 gennaio al 25 marzo 2009

PALERMO

DOSSIER

Info e adesioni

dimissioni.cammarata@gmail.com

I collaboratori di Napolitano hanno girato all'amministrazione cittadina il grido di dolore dei volontari a corto di fondi

Coop sociali al verde, sos del Quirinale

Il Comune non paga da mesi, a rischio le attività per minori e anziani

IL QUIRINALE corre in soccorso delle associazioni palermitane che assistono minori, disabili e anziani e che da tempo non vengono pagate dal Comune. È stata Carmela Corvino, responsabile della cooperativa "Punto esclamativo", a scrivere al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, lamentando la morosità del Comune di Palermo. «La cooperativa sociale... si legge nella missiva... gestisce dal 1996 due comunità per bambini da zero a cinque anni, attualmente le due case ospitano 14 bambini (di età compresa tra i due mesi e gli otto anni) e lavorano ventisette operatori». La cooperativa, al pari di tutte le altre strutture cittadine di assistenza ai minori, si regge sul pagamento delle rette da parte del Comune.

L'amministrazione di Palazzo delle Aquile, aggiunge Governale nella sua lettera, «si deve ancora pagare le rette del mese di maggio 2007 e oggi è un fuori bilancio di tre mesi del 2005 per un totale di circa 200 mila euro. Questi soldi chiedono per provvedere alle esigenze dei bambini e pagare i costi fissi (spese, contributi, affitti, utenze, assicurazioni). Abbiamo più volte lamentato questa situazione, ma le nostre lamentele sono cadute nel vuoto nell'indifferenza totale dell'amministrazione municipale che si è trincerata sempre dietro la stessa risposta: il Comune è privo di liquidità».

Alla cooperativa "Punto esclamativo" ha risposto Gino Onorato, direttore dell'Ufficio per gli affari giuridici e le relazioni costituzionali del Quirinale, informandolo che quanto rappresentato è stato sottoposto all'attenzione del Comune di Palermo. Infortunata, anche dalla presidenza della Repubblica

blica è partito il sollecito all'amministrazione municipale affinché regoli i conti con chi si occupa di minori, disabili e anziani. Gli utenti, considerando coloro che vengono assistuti ogni giorno e quanti invece usufruiscono di servizi salutari, sono migliaia, e circa 500 gli operatori che lavorano quotidianamente senza essere retribuiti.

Il forum delle associazioni del terzo settore ha chiesto da tempo un incontro al Comune, ma senza fortuna: «Non ci hanno ancora ricevuti», dice il portavoce Filippo Parrino — ma noi andiamo avanti con le nostre attività. Continuamente ad altri lavoratori pagati dal Comune, noi non ci fermiamo, non sospendiamo il servizio perché ne farebbero le spese i più deboli. È inaccettabile che i

conti delle attività sociali siano legati al patto di stabilità sulla spesa comunale. Per colpa di questa situazione, i fondi destinati a chi lavora con disabili, anziani e minori a rischio si sono andati progressivamente assottigliando.

Il forum del terzo settore è pronto anche a rivedere il sistema generale di collaborazione con il Comune: «Siamo pronti a rivedere tutto — a parte che aggiungerei Parlamento — a parte che qualcuno sta disposto ad ascoltare. Ma finora abbiamo ricevuto solo silenzio. La giunta municipale deve dire una volta e per sempre cosa intende fare, quali azioni intende completare per far finire la vergognosa vicenda dei mandati di pagamento che sono diritti acquisiti in base di stipula delle convenzioni e che fanno riferimento peraltro a



UNA QUADRUPPA

Popolo a bordo di scooter con Zio, uno della realtà col più alto numero di ritorni fuori dal circuito scolastico

servizi già resi». Sebbene continuiamo a lavorare senza percepire gli stipendi, gli operatori richiedono di davvero fermare perché fra poco finiranno le scorte di medicine, alimenti e detergenti: dunque sarà materialmente impossibile portare avanti il servizio.

Rosario Filoramo, consigliere comunale del Partito democratico, ha presentato a proposito dei mandati pagamenti un esposto alla Corte dei conti: «Oltre alla mancata tutela da parte del sindaco nei confronti dei minori e di tutti gli assistiti residenti in città — afferma Filoramo — esistono gravi responsabilità dal punto di vista finanziario per le casse del Comune, che non ha provveduto ad appostare in bilancio tutte le spese obbligatorie come prevede la legge».

Aggiunge il consigliere del Pd «Davanti alle sofferenze di casa di Palazzo delle Aquile è ormai il sindaco Cammarata a decidere ciò che deve essere pagato e ciò che può aspettare tempi migliori. E in codazione stati posti proprio gli stipendi dei lavoratori delle comunità. Tra non molto, anche la spesa per il cibo e per la cura per bambini ricoverati non sarà più sostenibile».

Minaccia di sospendere l'attività in favore dei minori a rischio, ai quali offre il sermone, l'istituto partecipa "Giovanni Gentile" di via Oretto. Dalla metà dello scorso settembre ha avviato il servizio contenzioso sulla convenzione con Palazzo delle Aquile che però la ripartizione attività sociali non ha mai stipulato. I ragazzi, così, rischiano di doverne tornare a car-

7

lo smog

Superati i limiti al Politeama

Nuovo record a Capodanno

IL CONCERTO di fine anno in piazza Politeama inquina: una delle nove centraline dell'Arma ha rilevato a Capodanno un superamento di polveri sottili in piazza Castelnuevo, proprio dove si esibiva il cantante Nek per salutare il nuovo anno con i palermitani. Il valore registrato era di 56 microgrammi per metro cubo a fronte di un limite fissato dalla legge di 50. «Il superamento - si legge in una nota del Comune - è stato causato dalla presenza nella piazza del generatore che ha alimentato, per l'intera notte del 31 dicembre, palco, luci e strumenti utilizzati per il concerto della notte di Capodanno».

GIORNALE DI SICILIA

giovedì 3 gennaio 2008

IN BREVE

Smog, superata la soglia in piazza Castelnuevo

Una delle centraline del dipartimento controllo ambientale dell'Arma ha rilevato martedì una concentrazione media di polveri sottili superiore alla soglia dei 50 microgrammi per metro cubo. Si tratta dell'impianto di piazza Castelnuevo, che ha rilevato un valore di 56 microgrammi. «Il superamento - si legge in una nota del Comune - è stato causato dalla presenza nella piazza del generatore che ha alimentato, per l'intera notte del 31 dicembre, palco, luci e strumenti utilizzati per il concerto della notte di Capodanno».

IL BLOCCO SOCIALE CHE ACCETTA LA MAFIA

UMBERTO SANTINO

Che immagine di mafia, e di società, emerge dalle informazioni trapelate, in modo più o meno avventuroso, dopo l'arresto del Lo Piccolo? Dalla nuova ondata di pizzini si pare che siano confermate cose che sappiamo già, o dovremmo sapere. E cioè che la signoria territoriale mafiosa tende a essere totalizzante e, nonostante i colpi che l'organizzazione criminale ha ricevuto negli ultimi anni, spesso ci riesce: le attività sono a tappeto e vanno dagli esercizi commerciali all'attività professionale e sportiva. Che il ruolo parassitario-preatorio, esercitato attraverso l'imposizione del pizzo, si traduce in una redistribuzione di ricchezza a favore di boss e gregari.

SEGUE A PAGINA 111

Il blocco sociale che accetta la mafia

UMBERTO SANTINO

(segue dalla prima di cronaca)

Che questa redistribuzione avviene con la regolare corresponsione di un assegno mensile, con tredicesima e quattordicesima e qualche extra per Natale e Pasqua. Che la signoria mafiosa è riconosciuta anche sotto forma di richieste di posti, di favori e denaro di tessere per il pub.

Apprendiamo inoltre che il Lo Piccolo sono stati gli attori principali di un ripristino dei rapporti con gli Stati Uniti, non solo patrocinando il ritorno degli «scappati», i perdenti della guerra di mafia dei primi anni Ottanta, ma soprattutto con il rilancio del traffico di droghe, su cui Cosa nostra aveva ceduto posizioni a vantaggio della 'Ndrangheta e di altri gruppi emergenti. Niente di nuovo, si potrebbe dire, dato che parassitismo e produttività criminale, con un'accumulazione lievitata enormemente negli anni Settanta in poi, con la gestione dei traffici internazionali, fanno parte di un'immagine di mafia ormai consolidata, anche se in parte compromessa dagli effetti boomerang dei grandi delitti e delle stragi. L'aspetto che scocchia è che, dopo le iniziative di Addiopizzo e le recenti prese di posizione della Confindustria, il campione rappresentato dalla documentazione pubblicata attesta che siamo ancora ben lontani da una corale ribellione di commercianti e imprenditori nei confronti degli estortori.

Ma qui va detto chiaramente che un conto è la realtà un altro i desideri. Negli ultimi mesi sono venuti alla ribalta imprenditori e commercianti che hanno detto di no, pagandosi il pizzo; a Palermo si è finalmente costituita un'associazione antirackett. Ma si tratta ancora di pochi casi e i soci della nuova associazione sono soltanto alcune decine. All'incontro al Teatro Blondo eravamo più di un migliaio ma bisogna sapere che questo è soltanto l'inizio di

La partecipazione all'illegalità si è diffusa in maniera interclassista

un cammino che rimane lungo e difficile. Non solo è non tanto perché la paura è difficile da vincere ma perché le convenienze a rimanere aggrappati ai reticoli dell'illegalità sono più forti della paura. Dietro le vetrine luccicanti dei supermercati, i bingo e tante altre attività, ci sono i capitali mafiosi e non c'è risorsa migliore per calamitare il consenso dei soldi facili. Che la borghesia mafiosa non sia l'invenzione ad alto tasso di ideologizzazione di estremisti non pentiti ormai è diventato un luogo comune, ma credo non si sia riflettuto adeguatamente che essa comporta, fisiologicamente, la criminalizzazione di un mercato che se dovesse limitarsi all'economia legale sarebbe asfittico e marginale. Se non si rafforza l'economia legale l'accumulazione illegale avrà sempre partita vinta.

Fattorno alla borghesia più o meno direttamente mafiosa e mafiosizzata si è formato nel tempo un vero e proprio blocco sociale, diffuso e transclassista, che vive di illegalità e considera la mafia l'architettura necessario e ineliminabile. Sono contrario alle criminalizzazioni in blocco, ma senza un contesto sociale e istituzionale in buona parte ospitale la mafia non sarebbe nata e non si sarebbe sviluppata. Dovrebbe essere assodato ma non lo è: anche sulle pagine di questo giornale capita di leggere (si veda per esempio un editoriale di Francesco Merlo del 30 dicembre) di una mafia presentata come «antisocietà» e «antistato»: un'immagine difficilmente compatibile con la storia e con la realtà attuale che dimostrano che l'interazione e la convivenza hanno avuto e hanno troppo spesso buon gioco

sull'avversione e l'estraneità. Per costruire un'alternativa a questa mafia e a questa società non bastano le iniziative sporadiche e le buone intenzioni, non servono le prediche sulla legalità e non bastano neppure l'arresto e la condanna di capimafia e gregari. Ci vuole un progetto che legghi l'antimafia a una strategia complessa e positiva. Tutti sono in attesa dell'esito del processo a Cuffaro e sono cominciati i giochi per l'eventuale successione. Nel centrosinistra la nascita del Partito democratico, le prassi dell'opposizione non sembrano dotate di un alto profilo strategico. L'unica forma di antimafia sociale che coinvolga strati popolari, in atto negli ultimi anni, è la lotta del senza casa di Palermo che hanno ottenuto alcune decine di case confiscate al mafioso. Invece di sostenerla, rafforzarla ed estenderla, si fa di tutto per sfiancarla e cancellarla. La proposta di autorecupero o autocostruzione che creerebbe un embrione di blocco sociale alternativo, mettendo insieme senza casa, edile professionisti disoccupati e precari, è lontana dal prendere corpo.

L'invito rivolto a sindacati, forze politiche, associazioni, a incontrarsi per discuterne e progettarne l'avvio, finora non è stato raccolto. Si preferisce spendere gli ultimi spiccioli di vecchie rendite di posizione, imitare i partiti al potere alimentando un proprio sistema clientelare, o esporre leone e andare in cerca di salvatori della Patria. È illusorio pensare che il vuoto progettuale si colmi con personaggi similcarismatici. Il dato più preoccupante è proprio questo: le sinistre, che in passato hanno avuto un ruolo centrale nella lotta alla mafia, hanno perduto la loro identità storica e non pare che abbiano voglia di costruirsi una nuova misurandosi con i problemi e i bisogni del nostro tempo. Per gli auguri di buon anno, ci vorrebbe una buona dose di concretezza per vaccinarci contro angosce cosmiche e illusioni rituali.

“Charme”, di piazza De Gasperi, si aggiudica la trattativa privata indetta da Palazzo delle Aquile

Pranzi di gala, incarico al locale vip

Appalto da 30 mila euro per il ristorante preferito dai forzisti

SARA SCARFIA

PRANZI e cene organizzati dal Consiglio comunale in occasione di convegni o appuntamenti istituzionali? Ci penserà Charme, il ristorante di piazza Alcide de Gasperi diventato punto di riferimento di politici, soprattutto forzisti, calciatori e personaggi dello spettacolo.

L'Ufficio di staff di Sala delle Lapidini ha cercato un ristorante al quale affidare il servizio di catering «per le esigenze connesse all'attività di rappresentanza». Pranzi e cene in piedi per le occasioni istituzionali, insomma, da preparare per un gran numero di invitati.

L'ufficio ha così inviato una richiesta di preventivo a cinque noti ristoranti cittadini e ha scelto il vincitore attraverso una trattativa privata. I concorrenti erano La Scuderia di via del Ponte, Regine di via Trapani, i Mandarin di Mondello, Lo Scalinò del cardinale di via Fontana e Charme. A ciascuno di loro il Comune ha chiesto di proporre un menù completo, dall'antipasto al dolce bevande incluse, e di presentare un preventivo per persona. Charme, secondo il Comune, ha fatto la proposta più conveniente. Aperitivi accompagnati da antipasti tipici siciliani, due primi piatti, due secondi con vari contorni e infine pasticceria mignon della tradizione dell'Isola. Per pasteggiare, vini di note cantine siciliane, da Cusimano a Miceli a Rapitalà, acqua, caffè e liquori. Il prezzo? Diciotto euro a persona. All'Ufficio di staff del Consiglio comunale la proposta è piaciuta, da qui l'incarico, per l'organizzazione di pranzi e cene, di 30 mila euro. I menù, in base a quanto si legge nell'atto che assegna l'incarico al ristorante di via De Gasperi, potranno anche variare «in caso di esigenze particolari».

Charme, del resto, è un ristorante molto noto in città. È di Germana Ferreri, figlia di Ippolito, ex patron di Roney, il famoso bar di via Libertà che poi chiuse, e di Chamade. «Da Charme faccio il direttore — dice Ippolito Ferreri — è un posto molto accogliente che in questo momento è diventato il ristorante più frequentato della città». Tra i clienti affezionati ci

sono tanti politici. Moltissimi i forzisti. «Vengono in tantissimi — racconta Ferreri — dal sindaco Diego Cammarata, al presidente della Provincia Francesco Musotto, l'onorevole presidente dell'Asi Gianfranco Micicich e l'assessore regionale Dore Misuraca. Solo per dirne alcuni». Tantissimi i calciatori del Palermo: dopo l'addio alla città di Luca Toni, ex bomber rosanero cliente af-

I concorrenti



REGINE

Tra i ristoranti a quali il Comune ha chiesto di presentare un preventivo c'è Regine di via Trapani



CHARME

Il ristorante di piazza De Gasperi organizzerà pranzi e cene per le occasioni istituzionali



LA SCUDERIA

Anche La Scuderia era in corsa per l'incarico, insieme con Lo Scalinò del cardinale e i Mandarin

Il compito sarà quello di gestire il catering degli eventi organizzati da Sala delle Lapidini. Il costo previsto è 18 euro a persona

fezionato del ristorante, adesso si siedono ai tavoli di via De Gasperi Amauri, Siroplicio e Cassano. «Anche il difensore Andrea Barzagli viene sempre con la sua fidanzata — racconta ancora Ferreri — e poi ospitiamo spesso personalità del mondo dello spettacolo che si

trovano in città. Abbiamo servito Antonello Venditti, Gianna Nannini, Ligabue e tanti altri». Il rapporto del Ferreri con la ristorazione è una tradizione di famiglia. Dopo gli anni di Roney e Chamade, Ippolito Ferreri ha aperto anche il wine bar Sotto Sopra di via XII Gen-

naio, ora chiuso. La figlia Germana è stata per anni socia del Kuletto's, mentre il figlio Cristian gestisce Torquemada. Se gli domandi come mai Charme piaccia così tanto, Ferreri risponde che «è semplice. Basta un ambiente curato, una grande ospitalità e un menù di qua-

lità. I nostri piatti forti sono gli spaghetti con ricci e la conchiglia con crostacei e frutta esotica, che mi porto dietro ai tempi di Chamade. Ogni quindici giorni, poi, aggiungiamo un piatto nuovo. Lo facciamo per la nostra clientela affezionata che ci sceglie sempre».

Cammarata molla Miccichè e prova a mettersi in proprio

MASSIMO LORELLI

Dopo diciannove anni trascorsi a fare il braccio operativo di Gianfranco Miccichè, il sindaco Diego Cammarata ha deciso di mettersi in proprio. In molti non lo hanno preso sul serio. E si sono sbalorditi. Perché il primo cittadino, rittornato nelle stanze di Villa Niscomi, lavora ormai in perfetta autonomia. Ha cominciato con le piccole cose, con gli incarichi esterni e la rotazione dei burocrati, ora esamina in solitudine maxi-progetti come il piano di risanamento del centro storico e del fronte a mare, da realizzare con gli imprenditori incontrati a Dubai.

SEGUE A PAGINA V

Intesa con i finanziari arabi sul risanamento, contratti ai burocrati: così si è rotto l'asse con Miccichè

Dal nuovo Ppe che fa gola agli emiri parte la corsa solitaria di Cammarata

(segue dalla prima di cronaca)

MASSIMO LORELLI

ANCHE Cammarata, però, ogni tanto ha qualche dubbio. E allora telefona non più a Miccichè ma al presidente della Regione Salvatore Cuffaro che lo ha sostenuto generosamente in occasione delle elezioni di maggio e che gli ha concesso tante altre coperture. Per esempio quando il sindaco si è potuto concedere il lusso di licenziare dalla giunta, su due piedi, un pezzo da novanta come Salvatore Ciriola.

Ma la partita più importante Cammarata la sta giocando sul fronte del risanamento della città. Alla fine dell'anno, è arrivata in gran segreto nel suo gabinetto la proposta della società "Limitless" di Dubai interessata a intervenire nel centro storico e lungo la costa per ristrutturare edifici residenziali, realizzarne degli altri e aprire nuovi alberghi. L'operazione coinvolgerebbe anche due colossi bancari come l'Unicredit e il San Paolo Imi, mentre il ruolo di coordinatore e mediatore sarebbe stato affidato all'avvocato Riccardo Delli Santi accreditato come un professionista «che ha buone entrate con il governo di centrosinistra e soprattutto con il

ministro alle Infrastrutture Antonio Di Pietro».

L'obiettivo è realizzare una società di trasformazione urbana che però inevitabilmente dovrà fare i conti con il piano regolatore e soprattutto con il particolareggiato per il centro storico. Proprio il Ppe, del quale il centrodestra da tempo denuncia la vetustà, sarà rivoluzionato. A questo proposito è stato pubblicato un bando per individuare i cinque esperti che dovranno lavorarci sopra. A coordinare le operazioni sarebbe dovuto arrivare il professore Bruno Gabrielli (uno dei più noti urbanisti d'Italia) circondato da quattro professioni-

sti palermitani i cui nomi erano già filtrati da tempo. I giochi, insomma, sembravano fatti ma Cammarata ha mandato tutto a carte quarantotto decidendo, al momento, di non decidere. Non è la prima volta che il sindaco blocca iniziative che avevano già messo in movimento la macchina burocratica.

E proprio per rendere sempre più compatibile con i suoi programmi l'amministrazione municipale, Cammarata ha appena portato dal 5 al 10 per cento la quota di dirigenti che potrà ingaggiare dall'esterno inquadrandoli con contratti a termine. Numerosi burocrati comunali, fra quelli assunti a

tempo indeterminato, si sa, sono vicini a partiti o a singoli politici. Circostranza che non sempre li rende immediatamente in sintonia con il primo cittadino.

Ma anche gli altri burocrati, se la proposta piovuta da Dubai andrà avanti, dovranno occuparsi del maxi progetto, la stessa cosa dovrà fare il Consiglio comunale. E non ci sarà da sorprendersi se gli inquilini di Sala delle Lapidì, ancora una volta, aspetteranno il sindaco al varco. Cammarata però è convinto che lui la spunta sempre. E così sarà finché Cuffaro resterà sulla poltrona di Palazzo d'Orleans alla quale, ironia del

destino, amhi s'è Miccichè.

Un mese fa, quando gli emissari di Dubai sono atterrati a Palermo per illustrare i loro progetti, il sindaco li ha ricevuti a Villa Niscomi. Finita la riunione, tutta cenata al ristorante Charmè: lo stesso che da pochi giorni ha avuto in appalto il catering di Palazzo delle

Aquile. Raccontano che al tavolo ci fosse anche Cuffaro, mentre Nino Bevilacqua, il presidente dell'Autonità portuale (lui si rimasto sempre al fianco di Miccichè), terminata la riunione a Villa Niscomi, ha preferito cenare a casa.



IL SINDACO
Diego Cammarata, sindaco di Palermo, è uscito dalla sfera di influenze di Miccichè



IL PRESIDENTE
Gianfranco Miccichè presidente forzato dell'Ass, ex big sponsor del sindaco di Palermo

MASSIMO LORELLI
Feeling con Cuffaro sponsor per il secondo mandato

Primo blocco stradale dell'anno dei senza casa

Emergenza alloggi. Una nuova sigla ha organizzato una manifestazione ai Quattro Canti. Traffico in tilt



LA PROTESTA DEI SENZA CASA

Primo blocco stradale dei senza casa del 2008. Con una novità. Nel panorama della cosiddetta «emergenza alloggi» è nata un'altra sigla. Un'altra formazione di palermitani in difficoltà. Gente alla ricerca di un casa, di un alloggio popolare e che si è detta pronta a tutto pur di raggiungere il sogno, l'agognato obiettivo di una vita.

Ieri mattina, per circa un'ora una sessantina di persone aderenti al neo «Comitato auto-organizzato dei senza casa» ha manifestato ai Quattro Canti, nei pressi del municipio, per chiedere «una soluzione», ha detto Elisabetta Di Patti, portavoce del gruppo - per una cinquan-

tina di famiglie sfrattate, che non siano i container ai via Messina Montagna, come propone il Comune, o gli alberghini.

Questo Comitato di «desperados» non ha niente a che vedere con lo storico gruppo del Comitato di lotta per la Casa «12 luglio», quello, per intenderci, che ha organizzato clamorose iniziative di protesta, come l'occupazione della Cattedrale o del Palazzo delle Aquile.

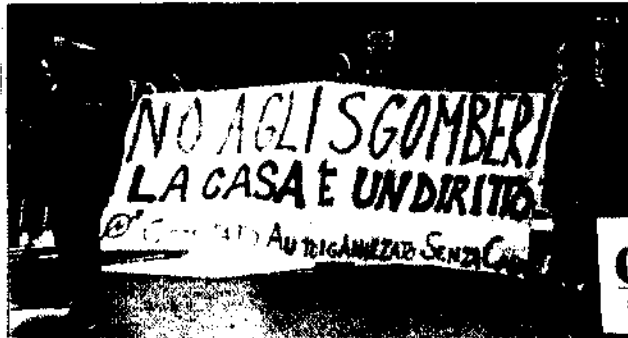
Torniamo alla protesta di ieri, che ha visto la partecipazione di donne con figli al seguito. La manifestazione non sarebbe stata organizzata secondo un calendario ben definito. Nessuna autorizzazione, cioè, è stata chiesta al questu-

re. E, si sa, il responsabile numero uno dell'ordine pubblico in città, Giuseppe Caruso, giustamente, più volte, ha chiesto il rispetto della legalità a tutte le varie sigle (sindacali e non) che hanno intenzione di manifestare in strada.

Diciassette di queste famiglie, ha spiegato il neo Comitato, «sono state recentemente sfrattate dal centro storico perché le loro case sono risultate inagibili. Ieri mattina il traffico nella zona della manifestazione è stato bloccato. Il Comitato ha organizzato uno sportello anti-sfratto, aperto il mercoledì mattina nella sede del Centro sociale ex Carcere.

LOWE/EMME/ITALIA

I senza casa bloccano il traffico ai Quattro Canti



Una sessantina di persone aderenti al neo «Comitato auto-organizzato dei senza casa» hanno bloccato ieri mattina il traffico ai Quattro Canti (nella foto Susilio Camerini). Protagoniste della protesta alcune delle 17 famiglie alle quali il Comune alla vigilia di Natale ha imposto lo sgombero immediato di edifici

dichiarati a rischio di crollo. Le stesse famiglie non hanno accettato la soluzione alternativa del ricovero temporaneo nei container di via Messina Marine, proposta dal Comune. Il comitato ha organizzato uno «sportello anti-sfratto», aperto il mercoledì mattina nella sede del Centro sociale ex carcere.

la Repubblica
PALERMO
mercoledì 9 gennaio 2008

la protesta
Gli sfollati del centro
bloccano i Quattro Canti

PRIMA hanno dato vita a un sit-in davanti a Palazzo delle Aquile. Poi hanno bloccato per un'ora il traffico ai Quattro Canti. Protagonisti della protesta, ieri mattina, una sessantina di residenti del centro storico, ai quali è stato notificato un avviso di sfratto perché le loro case sono risultate inagibili. I manifestanti, aderenti del «Comitato autoorganizzato dei senza casa», si oppongono al provvedimento del Comune che intende trasferirli nei container di via Messina Montagna.

Il blocco stradale ai Quattro Canti

d.p.

GIORNALE DI SICILIA
mercoledì 9 gennaio 2008

LA SICILIA
mercoledì 9 gennaio 2008

75

Il Comune da mesi non finanzia gli Enti: «Recuperato un milione». Passantino: «È poco» Niente fondi, cooperative per i minori a rischio

radimenti, hanno il fallimento delle cooperative sociali che, secondo i minori affilati dal Tribunale in regime di convitto e semiconvitto. Il Comune che, in attuazione della legge regionale 22 del 1966, sarebbe tenuto a sopprimere all'inegale sviluppo del minore, qualora la famiglia sia temporaneamente impossibilitata a farlo e non idonea, in realtà non finanzia da mesi questi enti. Come alcuni sono giunti al collasso. «I fondi sono in arrivo assicurato dall'assessorato alle Attività sociali, guidato da Giuseppe Cannella. «Con lo stanziamento del 2007 è prevista la copertura della spesa, fino a giugno, per l'80% degli enti», scrivono in una nota ma attraverso la valutazione di bilancio e alcune economie di spesa è stata recuperata circa 1 milione di euro». Anche se bisognerebbe attendere l'impegno da parte della Ragioneria, per procedere con i pagamenti. Una notizia che non basta a smorzare il malcontento degli operatori del terzo settore.

«Questi soldi servono solo a coprire un bimestre, luglio e agosto. E quelli versati che fine faranno? al cliente francesco Passantino, presidente del Consorzio Comunità Nuova, che riuote tre case alloggio, «La Rosa Verde», «La Violetta» e «La Mimosa». La cooperativa che lo gestisce, «Sviluppo Solidale», sarebbe quasi al margine economico a causa dei pesanti eredità che vanta nei confronti del Comune. Soldi questi, necessari a garantire il sostentamento e l'educazione dei ragazzi, ma anche gli stipendi degli operatori, gli affitti, i costi fissi, per un importo totale di 253 mila euro, in qualche giornata anche



Giuseppe Cannella

le spese relative all'anno 2006, dichiarate debiti fuori bilancio. Queste, già dell'ordine di 1,5 mesi saranno corrisposte» chiarisce lo stesso nota del Comune. «A fronte di questa situazione», scrive Passantino in una lettera inviata, nei giorni scorsi, al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: «quest'anno la giunta comunale è stata prodiga di regali per uffici, parrocchie e associazioni. Chi ne pagherà il costo più alto sono gli operatori, le famiglie e gli utenti». Stesse difficoltà per l'istituto partitario «Genio» che al giovane richiede il semi-convitto. In attesa della stipula della convenzione con il Comune, l'istituto ha avviato le attività già da settembre, ma anche in questo caso i fondi non sono mai arrivati. «Finora siamo a ridosso, avanti grazie alle nostre risorse», dichiara il direttore Romano Chiarillo, al «*Giornale del lettore*», «ma non è giusto che per le inadempienze del Comune, paghiamo i più deboli».

ANTONELLA DI MACCIO

il caso

Destinate ai senzatetto, sono parcheggiate a Sfierracavallo

Mille euro al mese per le roulotte inutili

DOVEVANO servire come riparo per i senzatetto e i loro 30 bambini. Non appena i consiglieri comunali dell'Udc sono andati da lui raccontandogli il dramma di quei bimbi che dormivano in macchina, il governatore Salvatore Cuffaro non ha perso tempo e ha ordinato alla Protezione civile regionale di fare arrivare subito in città ventidici roulotte per ospitare i senza casa: a metà novembre, quindici erano state fatte arrivare a Palermo da Enna. La loro utilità? Zero. Nessuno le ha mai usate. E forse nessuno mai le userà. Ma l'arrivo delle roulotte, trasportate per 130 chilometri a spese della Regione, adesso però costa anche al Comune: Palazzo delle Aquile ha già dovuto sborsare due mila euro. Perché anche se nessuno le usa, le roulotte, peraltro rotte e da aggiustare prima di essere eventualmente asse-

gnate a qualcun, esistono e occupano spazio. Più esattamente occupano quindici grossi spazi posteggiati al camping Trinacria di Sfierracavallo, che, dopo aver accolto per un mese e mez-

zo le "case mobili" destinate ai senzatetto, ha presentato il conto al Comune. Due mila euro per due mesi di ricovero. «Per spendere meno — di-



Roberto Clemente

ce l'assessore comunale alla Protezione civile Roberio Clemente — lo abbiamo fatto sistemare in rimessa. Posteggiarle nello spazio ci sarebbe costato di più». Il Comune, dopo aver ricevuto la richiesta di pagamento, ha pensato che fosse arrivato il momento di portarle via dal campeggio di Sfierracavallo. «Incontrerò

l'assessore Pippo Enea — continua Clemente — per chiedergli se può ospitare le roulotte all'Autoparco. Non ha senso pagare per non utilizzarle. Le avremo sistemate dentro al campeggio perché per trasferire mamme, papà e bambini serviva uno spazio con servizi igienici e doccia. Adesso, comunque, le faremo rimettere a nuovo. Possiamo utilizzarle per altre emergenze».

Intanto undici delle diciotto famiglie, ancora ricoverate in albergo, vivono ore di angoscia: sabato scade la permanenza negli hotel e dovrebbero essere trasferite nei residence. «Ma nessuno ci ha fatto sapere niente — dice Rosy Zito, una delle mamme — e all'ufficio Casa si rifiutano di incontrarci. Sette di noi si sono già trasferiti. Temiamo di trovarci di nuovo per strada».

30.3.

R6

LA CAUSA

Consumatori contro l'Apcoa l'amministrazione dal giudice

ANCHE il Comune dovrà presentarsi davanti al giudice e spiegare nei dettagli la convenzione con la quale ha ceduto alla società privata Apcoa 2.700 posti macchina lungo le strisce blu di un pezzo di centro città. Lo ha deciso ieri il giudice della prima sezione del Tribunale, davanti al quale si sono presentati Apcoa e Adoc, l'associazione dei consumatori che ha citato in giudizio la società di Mantova. Così come richiesto dai privati che gestiscono i posti auto in una fetta di centro, il ricorso verrà adesso notificato anche a Palazzo delle Aquile, alla Gecopre, la società che sta costruendo il parcheggio sotterraneo davanti al tribunale e alla Panormus, la società di scopo che gestirà il mega park una volta che sarà ultimato. «Contestiamo alla società vari punti del suo regolamento» — spiega Julio Cosentino, l'avvocato dell'Adoc — il contratto tra Gecopre, Panormus e Apcoa, poi, è illegittimo. Il punto 5 della convenzione tra il Comune e la Gecopre: questo articolo prevede che la ditta possa subappaltare la gestione dei parcheggi. In realtà non è così. Siamo contenti che adesso anche Palazzo delle Aquile dovrà spiegare il suo operato». La prossima udienza è il 12 marzo.

Sit-in ai Quattro Canti. Un uomo tenta di darsi fuoco, è stato fermato in extremis. Cannella: «Le poche risorse del 2007 già distribuite»

Indigenti, ancora proteste Il Comune: i soldi sono finiti



Assessori. Giampiero Cannella

La loro è ormai una protesta quotidiana. E ieri si è sfiorata anche la tragedia. Perché uno dei manifestanti - P.L.M., 52 anni - si è cosperso di benzina e con un accendino ha tentato di darsi fuoco, fermato in extremis dagli altri manifestanti e dal consigliere di Altra Palermo, Fabrizio Ferrandelli. L'uomo, che ha anche ingerito un po' di benzina, è poi stato trasportato in ambulanza per dei controlli e quindi dimesso.

Gli indigenti, insomma, non mollano la presa. I pochi soldi ricevuti dal Comune come sussidio anti-povertà nel 2007 li lasciano tutt'altro che soddisfatti. E ieri mattina sono ancora una volta tornati in piazza: un paio di centinaia intorno alle 9,30 hanno bloccato il traffico ai Quattro Canti e poco dopo - convinti con le buone dalla polizia - hanno deciso di liberare il quadrivio e spostarsi a piazza Pretoria, davanti al portone del Comune, preannunciando però nuovi blocchi a singhiozzo. Chiedono di incontrare il sindaco e da lui vorrebbero garanzie e impegni circa l'accreditamento dei fondi. Ma di speranze ce ne sono ben poche, a giudicare dalle parole dell'assessore alle Attività sociali, Giampiero Cannella: «Le poche risorse disponibili nel 2007 sono tutte state distribuite - sottolinea - e dunque non è rimasto nulla. Per il 2008 dovremo invece attendere il nuovo bilancio. Comprendo le ragioni della protesta, ma al momento non posso dare altre risposte».

Magra consolazione per i 1.800 titolari di assistenza continuativa: hanno ricevuto solo il 24% della quota per loro prevista sulla carta nei primi sei mesi e il 27,5% del quarto bimestre dell'anno appena trascorso (con gli ultimi accrediti arrivati solo a ridosso di Natale). Poi più nulla. In tutto, sono stati impegnati circa un milione e mezzo, cioè in media circa 800 euro a famiglia. Mentre nel 2006 si arrivò poco oltre quota mille euro pro capite.

Per una vertenza destinata a trascinarsi irrisolta a lungo, un'altra che

sembra vicina alla soluzione. L'ufficio H del Comune ha infatti approvato la nuova graduatoria dei beneficiari dell'assistenza domiciliare per i disabili gravi: 256 istanze, 220 in graduatoria, ma solo per i primi 100 sarà garantito

il servizio fino alla fine dell'anno. Con una formula nuova, rispetto all'attuale regime di convenzione con alcune associazioni specializzate, al lavoro fino al 31 gennaio con i 100 beneficiari della precedente graduatoria: «Ad

ogni assistito - spiega l'assessore Cannella - assegneremo un voucher e sarà lui a gestirlo personalmente, scegliendosi da solo da chi farsi assistere all'interno di un elenco di associazioni e cooperative da noi già censite». M.R.

"Vogliamo il sussidio"

La rabbia
degli indigenti
giorno di caos
davanti
al Comune

SCARAFIA A PAGINA V

la Repubblica
PALERMO
sabato 12 gennaio 2008

Uno dei manifestanti ha tentato di darsi fuoco:
"Ho una pensione da 250 euro, senza il sussidio
non so come tirare avanti"

La rabbia degli indigenti caos davanti al municipio

SARA SCARAFIA

Gli indigenti, dopo appena due giorni, sono tornati a protestare e per un paio d'ore hanno assediato piazza Pretoria, trasformandola in un campo di battaglia. Il pesante portone di ferro di Palazzo delle Aquile era serrato. Gli uscieri e i vigili urbani permettevano di entrare e uscire dall'edificio solo se necessario. La polizia era schierata davanti all'ingresso per vigilare sulla manifestazione.

In piazza c'era un gruppo di indigenti, un centinaio di persone tra le 1.800 che aspettano il sussidio di assistenza economica continuativa. I manifestanti hanno prima bloccato il traffico ai Quattro Canti, poi si sono piazzati davanti al Comune. Urla, spintoni, calci contro il portone. Poi, all'improvviso, uno dei manifestanti tira fuori dall'impermeabile una bottiglia di benzina. In un attimo si cosparge dalla testa ai piedi e afferra l'accendino che teneva in tasca. Subito altri manifestanti, alcuni poliziotti e il consigliere comunale di Altra Palermo Fabrizio Ferrandelli si sono buttati su di lui e sono riusciti a fermarlo. Qualcuno intanto ha chiamato l'ambulanza che poco dopo è arrivata in piazza Pretoria. Pietro Limandri, 52 anni, disoccupato, è stato trasportato all'ospedale Civico. Se l'è cavata con una forte irritazione agli occhi e nulla di più.

«Ho perso la testa — dice Limandri, non appena dimesso dall'ospedale — vivo da solo con un pensione di invalidità civile di 250 euro. Qualche anno fa, quando facevo il muratore, ho avuto un incidente e da allora non ho più potuto lavorare». Limandri, separato e padre di un figlio di 20 anni, abita in una casa popolare di via Mozambico. A lungo ha vissuto in macchina.

Appello dell'assessore Cannella
"Il Consiglio comunale dirotti
il massimo delle risorse
per l'assistenza ai disagiati"

fino a quando l'amministrazione non lo ha ospitato in albergo, prima di assegnarli temporaneamente una casa. «Vivere con 250 euro al mese non è facile — racconta — i soldi non bastano mai. Non riesco a pagare le bollette o a fare la spesa. Per questo ho chiesto aiuto al Comune. Quando ho presentato la domanda mi avevano assicurato che mi avrebbero dato 931 euro ogni due mesi. E invece, in tutto l'anno, mi hanno versato una percentuale di un solo bimestre». Limandri è esasperato. «Io non chiedo nulla di più di quello che mi spetta — dice — però quei soldi mi servono. Chiedo al Comune di darmi almeno una parte di quello che avrei dovuto ricevere. Non è la prima volta che perdo la testa. Sono in cura da un medico. Certe volte, però, non riesco a controllarmi».

I manifestanti, dopo che Limandri è stato accompagnato in ospedale, hanno continuato la protesta esponendo striscioni e intonando cori: chiedono un incontro urgente con il sindaco Diego Cammarata. Hanno lasciato piazza Pretoria ad ora di pranzo, dandosi nuovamente appuntamento per lunedì mattina.

«Abbiamo avuto paura che la situazione potesse sfuggirci di mano — dice il consigliere Ferrandelli che insieme ad Angelo Ribauda, anche lui di Altra Palermo, ha partecipato al sit-in —

Purtroppo l'esasperazione a volte porta la gente a perdere la testa. Noi chiederemo un incontro al sindaco per pianificare con lui la politica sociale del 2008: quest'anno i fondi per l'assistenza, sia continuativa che straordinaria, devono essere sufficienti a garantire i diritti delle fasce deboli. Non possiamo più ritrovarci di fronte a centinaia di cittadini che aspettano mesi prima di ricevere un assegno che poi contiene cifre da fame».

Giampiero Cannella, assessore alle Attività sociali, assicura che farà il possibile per garantire risorse sufficienti, ma fa a sua volta un invito alle forze politiche presenti in Consiglio comunale. «Il bilancio — dice Cannella — è appannaggio di Sala della Lapide. Allora, ferma restando la mia volontà di destinare quanti più fondi possibili all'assistenza, chiedo ai consiglieri di dirottare quante più risorse possibili all'assessore alle Attività sociali. Intanto, per evitare che finti poveri togliano risorse ai veri indigenti, abbiamo già preparato una bozza del nuovo regolamento che fissa criteri più rigidi per l'assegnazione dei sussidi».

TELEX QUATTRO
CANTI

MASSIMO PULEO

3
Ieri uno dei manifestanti dei Quattro Canti è stato bloccato mentre, cosperso di benzina, stava per darsi fuoco. E sarebbe stato terribile, visto quanto costano i carburanti.

Sindacati sul piede di guerra: pronto allo sciopero degli straordinari anche il personale degli asili nido

Tagli alle indennità, vigili in rivolta

HANNO abbandonato il tavolo al quale partecipavano per siglare l'accordo sul contratto integrativo e hanno dichiarato guerra al Comune: i sindacati Cgil, Cisl, Uil, Csa e Confalbanal chiedono all'amministrazione di fare marcia indietro sul taglio delle indennità. Intanto hanno proclamato l'astensione dai turni di straordinario: hanno cominciato con i vigili urbani, che nei sulle strade sono stati pochissimi, e continueranno con il personale degli asili nido e degli altri settori strategici di Palazzo delle Aquile.

«Ci hanno chiesto di rinunciare a una parte delle indennità perché il Comune ha le casse vuote — dice Nicolò Scaglione della Cisl — noi non ci stiamo. L'amministrazione non può giocare con il lavoro dei dipendenti. Chiediamo a Palazzo delle Aquile di fare un passo indietro». Scaglione spiega perché la protesta è cominciata dalla poli-



Un vigile urbano in strada

zia municipale: «I vigili urbani sono tra le categorie più fragili — dice il sindacalista, che è anche un agente di via Digali — nonostante tutte le nostre denunce sui livelli di smog, il Comune continua a prendere provvedimenti inutili come le targhe alterne. E intanto i vigili respirano veleni». Ieri, secondo Scaglione, l'adesione allo sciopero degli straordinari è stata altissima: «Di mattina c'erano solo una trentina di uomini per la strada — dice — e domani (oggi, ndr) ce ne saranno ancora meno. Ci hanno proposto di lavorare la domenica per guadagnare 36 euro lordi al giorno. Inaccettabile. La protesta comunque si estenderà a tutti i settori: in ballo ci sono anche le indennità, a esempio, per il personale che lavora nei nidi comunali e quella per chi sta tutto al giorno davanti al computer».

